

ra verso la metà del Secolo Secondo Cristiano; e certamente s'egli scrisse quel Libro a' tempi di San Pio I. Papa, ciò dovette avvenire circa l'Anno 150. Per conseguente scrivendo l'Autore del Frammento, avere Erma composto quel Libro *Nuperrime temporibus nostris*: a chi mai più ragionevolmente si può attribuire questo Frammento, che al sopra lodato Caio, che visse ne' seguenti anni del medesimo Secolo? Notisi ancora che qui non si parla dell'*Epistola di San Jacopo*, perchè allora non peranche ammessa nel Canone. Finalmente scrive l'Autore del Frammento: *Apocalypsim etiam Johannis & Petri, tantum recipimus, quam quidam ex nostris legi in Ecclesia nolunt.* Convengono appunto tali notizie a i tempi di Caio, perciocchè Eusebio nel Libro III. Cap. 25. annovera tra i Libri dubbiensi l'*Apocalisse di Pietro*, ma non la rigetta quasi fattura degli Eretici. Per testimonianza ancora di lui, Clemente Alessandrino si servì non men di quella Apocalisse, che dell'*Epistola di San Barnaba*. In oltre il Sozomeno nel Lib. VII. Cap. 19. lasciò scritto, ch'essa Apocalisse *in quibusdam Ecclesiis Palæstinæ usque adhuc singulis annis semel legi*. Quanto all' Apocalisse di San Giovanni, sappiamo, che a' tempi del suddetto Caio era tuttavia disputata, nè peranche ammessa nel Canone; e pure è qui rammentata con onore. Correva allora per le mani de' Popoli Cristiani la Lettera spuria dell'Apostolo *ad Laodicenses*, di cui si serviva Marcione per sostenere i suoi delirj. Qui essa è rigettata. Impariamo in oltre da questo Frammento, che correva un'altra Epistola attribuita al medesimo San Paolo, come scritta *ad Alexandrinos*, di cui non so, se alcuno abbia fatta menzione. Ed essendo che questo Scrittore non fa parola dell'*Apocalisse di San Paolo*, menzionata da Santo Agostino e da Sozomeno, viene a confermarsi l'opinione di Giovanni Ernesto Grabe, il quale nello Spicilegio de' Padri stimò, che tale impostura solamente uscisse fuori nel Secolo IV. dell'Era Cristiana. Qui anche troviamo menzionato *Librum Psalmorum* fabbricato dall'Eresiarca Valentino. Il solo Tertulliano, per quanto io sappia, nel Lib. *de Carne Christi* Cap. 20. indicò tali Salmi con dire: *Nobis quidem ad hanc speciem Psalmi patricinabuntur, non quidem Apostatæ, & Hæretici, & Platonici Valentini, sed sanctissimi & recepissimi Prophetæ David*. Segno è ancor questo della rara antichità del suddetto Frammento. Che poi sia stato quel *Mitiades*, Eretico, di cui qui si parla, lascerò che altri l'indovini. Ora ecco il Frammento stesso esposto a gli occhi de gli Eruditi tal quale si trova nell'antichissimo Codice Ambrosiano, cioè con tutti gli errori di quell'ignorante Copista, i quali nondimeno non ne sminuiranno punto il raro pregio.